

Alfonso  
RICCIARDELLI

PER OLTRE DIECI ANNI ATENE È STATA UNA BOMBA A OROLOGERIA

# Miti e leggende della Grecia moderna Non è colpa della banche se il paese affonda

**S**peculatori internazionali, massonerie occulte, spietati banchieri. Come da tradizione ellenica, l'infinita saga del debito greco è diventata mito e tragedia. Eccitata dalla crisi, la folla grida oggi all'untore: a volte, però, la realtà è peggiore delle fantasie più nere. La Rete brulica di teorie sulla crisi greca: alcune sono fantasiose, altre verosimili, altre totalmente assurde.

I fatti sono noti: il piano di "salvataggio" previsto dalla "Troika" prevede il "taglio" effettivo del 70 per cento del valore del debito sovrano. Se si trattasse di un'azienda privata, si parlerebbe di fallimento: la Grecia non è tecnicamente in grado di far fronte alle sue obbligazioni e il suo prodotto interno lordo subirà una flessione del 5 per cento - secondo le previsioni più ottimistiche - nel 2012.

Il motivo principale del collasso è che la Grecia ha vissuto al di sopra delle proprie possibilità per troppo tempo, abbinando alla scarsa produttività della sua economia un'evasione fiscale elevata ed un apparato pubblico oscenamente gonfiato da assunzioni clientelari. Nel 1999, gli ellenici non erano in regola con i parametri per essere ammessi nella moneta unica. Fu la volontà dei leader politici del tempo a garantire il via libera. In seguito, quando furono scoperti i bilanci truccati, la vicenda fu volutamente tenuta sotto traccia.

Atene è stata per dieci anni una bomba a orologeria: è impossibile che non se ne rendessero conto i vertici delle istituzioni comunitarie. Forse a Bruxelles c'era la convinzione che si potesse creare un meccanismo di "riequilibrio" prima che la debolezza dello stato ellenico diventasse nota ai mercati. Ma gli speculatori sono stati più veloci: non appena hanno compreso la situazione, hanno "chiamato il bluff" ed hanno iniziato a liberarsi dei titoli di debito greco e a comprare derivati sulla bancarotta di Atene.

La risposta dell'Eurogruppo è stata inizialmente spaesata, poi troppo debole, infine poco lungi-

mirante e tesa a stabilire rapporti di forza più che ad aiutare davvero il paese al collasso. Chi dice che l'Europa dovrebbe essere "meno ragioneria e più politica" sbaglia: l'Europa è fin troppo politica - lo

la Grecia nell'euro, oggi cercano disperatamente di salvare le proprie banche, che ne detengono i titoli di debito: ma non c'è alcun intento solidale, solo l'interesse economico di evitare la sofferen-

Accusare le banche di questo scatafascio è un esercizio vano che rischia di distogliere l'attenzione dal vero problema: le banche colpiscono perché la politica è debole, l'unione monetaria è di-

sofia di bilancio tedesca: non una politica monetaria, ma la politica monetaria della Bundesbank. E meno male che Draghi ha avuto il coraggio di utilizzare la Banca Centrale per raccattare titoli di

è stata quando l'euro è stato creato e lo è adesso durante la sua crisi: ma è una politica frammentata e conflittuale che fatica a rag-

---

## «La Grecia non è indispensabile per l'esistenza della moneta unica»

---

giungere posizioni comuni. Francesi e Tedeschi, che hanno voluto

za dei propri istituti finanziari. In cambio degli aiuti, la Germania ha chiesto un piano di austerità che sembra creato ad arte per far precipitare la Grecia nel baratro. È senza dubbio significativo che anche la nomenclatura europea non creda più nella possibilità di raddrizzare la situazione. Il Commissario Kroes ha improvvidamente detto in un'intervista che «la Grecia non è indispensabile per l'esistenza della moneta unica». E Jean-Claude Juncker, normalmente un paladino della moneta unica, ha ammesso per la prima volta che il default è «una possibilità». Insomma, siamo al "rompete le righe".

visa e c'è un opportunismo degli stati membri tanto prevedibile quanto fuori luogo. Angela Merkel ha solo mostrato al mondo la sua miopia: se la Germania nel 2009 avesse proposto di inondare il mercato di euro, di finanziare la ripresa della Grecia e di rassicurare gli investitori, questa situazione sarebbe stata evitata. Purtroppo la Merkel è rimasta impantanata nella paura di non essere capita dai cittadini tedeschi: trovatasi nel ruolo di "salvatore", ha cercato di posticipare il momento delle scelte per ottenere il numero più ampio possibile di concessioni. L'Eurogruppo è stato così costretto ad accettare la filo-

debito degli stati in difficoltà - una misura anti-ciclica che ha consentito di aggirare i vincoli di mandato della Bce (che ha una competenza limitata al controllo dell'inflazione).

No, non sono stati i banchieri a distruggere la Grecia, come vogliono far credere alcuni: le banche - come avvoltoi - colpiscono solo le carcasse. Le speranze di una generazione di Greci sono state spazzate via dalla mediocre politica europea: con un po' più di ragioneria e di decisioni comuni basate sul lungo periodo, oggi la Grecia sarebbe salva e l'Europa avrebbe una politica monetaria comune.